**NICOLAJ SERJOTTI**

***MILANO 7***

**è il suo album d’esordio,   
in uscita il 27 novembre per Virgin/La Tempesta**



Anticipato dai singoli O*ttobre*, *Scarabocchi* e *Latitudine*, ***Milano 7*** è il disco d’esordio di **Nicolaj Serjotti**, in uscita il **27 novembre per Virgin/La Tempesta**. Nove tracce prodotte da **Fight Pausa** e **Wuf** che ci trasportano dritti nell’universo poetico e sonoro di un giovane artista nato e cresciuto in provincia di Milano, più precisamente a Milano 7.

**Suoni strettamente rap**, con **batterie squantizzate** e **strofe ricche di incastri**, ma anche momenti in cui Nicolaj si abbandona a **melodie e atmosfere più leggere su tappeti che si tingono di sfumature elettroniche**. L’innesto perfetto fra tecnicismi e assonanze si traduce in una **scrittura fluida** che però, a tratti, dimostra una straordinaria capacità di cambiare passo e trasformarsi in **sperimentazione**, nell’utilizzo di **schemi metrici inusuali** e pattern ritmici innovativi. Eleganza compositiva e audacia sperimentale: fra **Mac Miller** e **Earl Sweatshirt**, insomma. Ascoltando **Milano 7** si percepisce chiaramente come Serjotti sia cresciuto ascoltando gente come **Kendrick Lamar, Jonwayne, Brockhampton e Vince Staples**, un background musicale sentito come appartenenza identitaria e rielaborato in uno stile personale ben definito e originale.

I titoli dei brani sono secchi, fulminei, capaci di inquadrare immediatamente il senso di uno stato interiore che però è sempre il riflesso di una situazione concreta. E così ***Mostri*** affronta la dicotomia fra la tentazione di affrontare il buio, le immagini cupe della nostra intimità e la voglia di liberazione/rimozione dai pensieri negativi. Un brano come ***Mitra*** descrive in modo diretto e a tratti brutale (*Sento il tempo che mi stritola e che grida/Vorrei avere in mano un mitra con cui farla finita)* un romantico senso di impotenza per il tempo che passa e le relazioni che si sfaldano. L’elemento tempo ricorre anche in O***ttobre***: è il tempo che si rincorre continuamente e che genera quella frustrazione che si prova di fronte allo scarto tra ciò che è, o che è stato, e le aspettative che si avevano.

Serjotti affina le taglienti lame della propria arte retorica per affrontare il vissuto quotidiano con un realismo alla **Jonathan Franzen**, l’ironia di un **David Foster Wallace**, la dimensione surreale di **Charlie Kaufman**. A colpire nel segno sono le metafore ironiche di ***Tetrapak*** (*Non mi dimenticherò mai quel suo silenzio ad Amsterdam/Anche se non ci penso mai, siamo andati a scatti come quando parte il tram*) o le iperboli di ***Senza fiato*** (*Sparavamo ogni notte alla luna  
Sperando che il cielo non controllasse*), due tracce in cui Nicolaj affronta le difficoltà di una relazione e il disagio nel comunicare i propri sentimenti. Ma poi c’è anche la capacità di ridisegnare la percezione di una città, trasformandola in una sorta di cartone animato dal gusto naif, come accade in ***Scarabocchi***, dove “i palazzi sembrano di cartone e il cielo senza sfumature”. La voglia di fuggire dalle frenesie della vita di tutti i giorni sognando viaggi verso destinazioni lontane di ***Latitudine*** e il bisogno di abbandonarsi a un attimo di puro relax con l’interludio/divertissement ***Pepsi Cola*.** Fino ad arrivare alla traccia conclusiva, ***Colpa mia*,** un brano che si rivela come una seduta di autoanalisi, fra assunzioni di colpa e lacrime finte: *Mamma mi dice di fare attenzione, mi dice “mi raccomando”/Ma io so cominciare e smettere di piangere a comando*.

Sullo sfondo di questa miscela perfetta di realtà e astrazione, di condizione universale ed espressione individuale, Milano 7 fa da sfondo: nel suo essere al tempo stesso luogo di provincia e distretto metropolitano, microcosmo nel macrocosmo, Milano 7 è lo scenario ideale per questa preziosa antologia di racconti musicali che mette in scena tutte quelle piccole incertezze e inquietudini che segnano il passaggio dalla fase post-adolescenziale a quella adulta. Un vero e proprio paesaggio dell’anima in cui Serjotti ambienta la ricerca, individuale e generazionale, della propria identità, in un mondo anch’esso smarrito, in bilico fra definitiva disgregazione e rinascita.

**Bio**

Nicolaj Serjotti, 22 anni, viene dalla provincia di Milano. Più precisamente da Milano 7.

Si affaccia alla scrittura sin dai primi anni di liceo e nello stesso periodo conosce Wuf, con il quale comincia a collaborare da subito. Nel 2018 i due rilasciano Oversized Thoughts, un breve EP che determina la nascita dell’immaginario del progetto. Poco dopo entrano in contatto con Fight Pausa, con cui nasce un’intesa che li porta a lavorare insieme al primo disco di Nicolaj, Milano 7, rilasciato da La Tempesta / Virgin il 27 novembre 2020.

Nel progetto trovano spazio varie sfaccettature dell’identità dell’artista, che rivela pezzi di sé tramite una poetica personale e ricca di immagini evocative. Le produzioni sono contraddistinte da una ricercatezza che non stanca, e permettono a Nicolaj di trasportare l’ascoltatore in un mondo di pensieri e riflessioni, ma anche di leggerezza e romanticismo.

**Credits**

Prodotto da Fight Pausa e Wuf  
Progetto visivo di Filippo Elgorni, Riccardo Orsini e Christian Kondic ~~(Video di Filippo Elgorni e Riccardo Orsini, Foto di Christian Kondic)~~  
Grafiche di Alice Zani  
Registrato da Enrico Bondi al Monnalisa  
Mixato e Masterizzato da Jo al Tapewave